

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2752
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

1749.

T. a. l. Movè

IL TABARANO
INTERMEZZO PRIMO.

Tabarano Contadino ricchissimo, in abito di gentiluomo, Corbo suo servitore, poi Scintilla Contadina innamorata di Lucindo.

Tab. **A** Lla vita, al portamento
Sembra giusto un ballarino.
Questo vezzo, quest'inchino;
E' un incanto, uno spavento!
Ah! che passo di minùè!

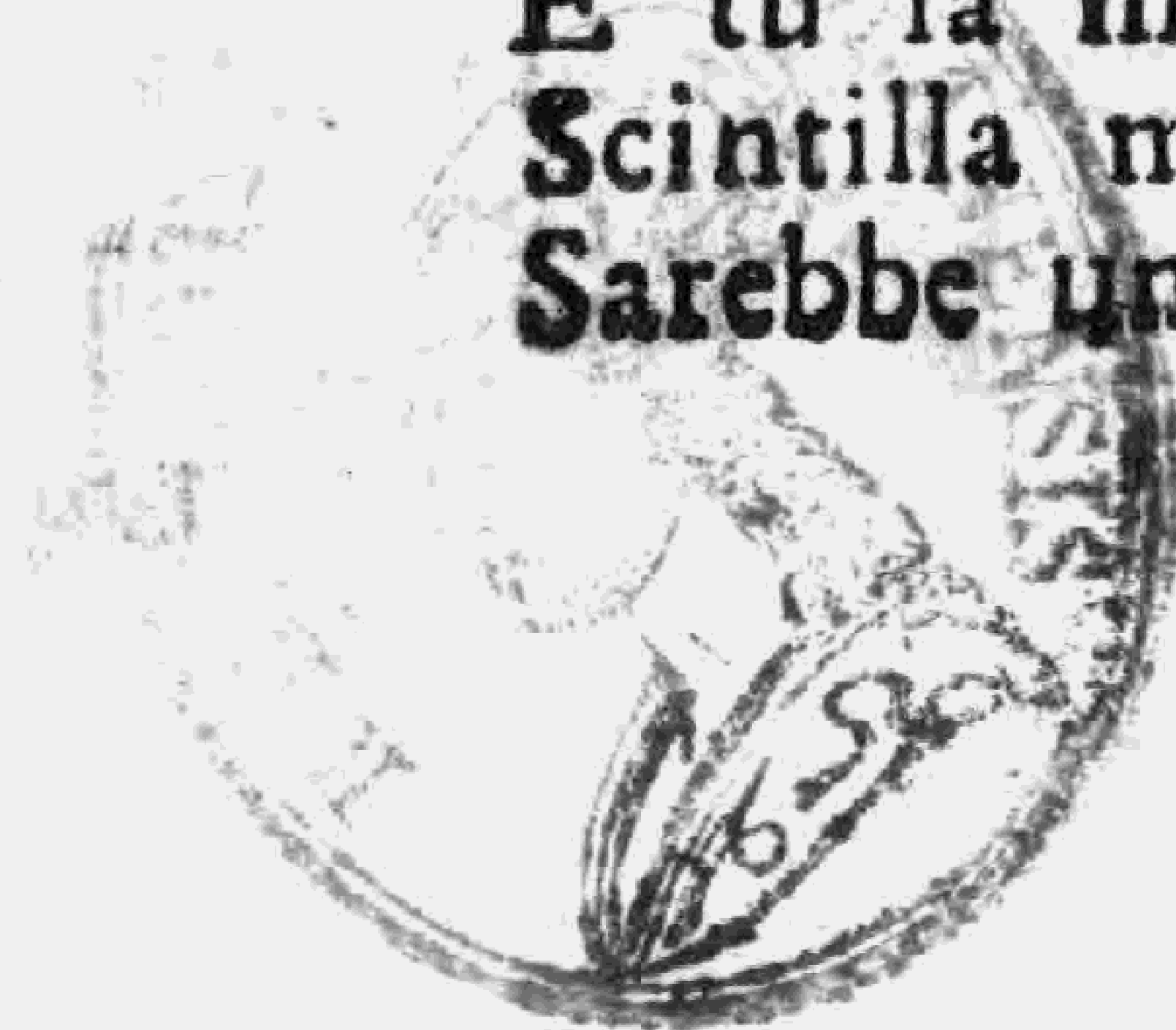
Tieni lo specchio in tasca!
Porgilo. Ah! che bel volto!
Più in quà. Più in là. Che fistolo tu fai
Bestion da carro? Tu ti lasciaresti,
Fuggire i Pesci cotti dalle mani!
Mettiti quà. Così, bassa un tantin.
Oh! non tanto diavolo, più alto.
Ah! forza, forza! tu vuoi farmi perdere
La flemma; ed io ti manderò alle forche,
Ma non è quella Scintillina? Oh Dio!
Che fattezze, che Spirito, che brio!
Che bocconcin da Rè,
Scinti...scinti...sci. Corbo io moro oimè.

Scin. Sul verde praticello
Co i fiori, e con l'erbetta
Scherzando và l'auretta,
E m'empie di piacer.

Tab. S'io fossi il venticello,
E tu la molle erbetta
Scintilla mia diletta
Sarebbe un bel piacer;

A

Scin.



2 INTERMEZZO

Scin. (E quì Don Tabarano,
Fingerò ben d'amarlo al maggior segno,
Che i bezzi di costui

Potran molto giovare al mio disegno.)

Tab. Oh! mia! ... Mia mia. Oh, mia ...

Scin. Tò! Tò:

Tab. Bondi à Vossignoria.

Scin. Con inchino profondo

Mi umilio al mio Signore,

Gioja, piacer del mondo, e del mio core.

Tab. Cara!

Scin. Che gentilezza ah, che maniera!

Tab. Cara!

Scin. Che leggiadria! bel Cavaliere!

Tab. Cara in mirar le vaghe tue candele..

Scin. Vaghi lumi vol dir!

Tab. A, a lumi, e candele

Parmi, che sia tutt'uno; è vero Corbo.

Scin. Come l'adula ben, quel pistonaccio,
Dunque v'è ben.

Tab. Oh! l'approvò il Boccaccio!

(La Lodoletta allo Specchietto or cala)

Scin. Oh che bel viso adorno?

Tab. Corbo? son già del forno, in sù la pala.
Senti mio Nume alato?

Tu sei quel caldo Sole, al di cui raggio

Si rasciuga il bucato

Dell'amor mio.

Scin. Signor muti linguaggio,

Ch'io non merito tanto;

Ella vuol farmi con tal lode credere,

Che il morbo è Sanità; ma prende abbaglio,

Ch'io sò il fico distinguere dall'aglio;

Tab. Nò no, ti giuro ò mio mortal martoro,

Che per te moro ... anzi per te son morto,

Che t'è di quest'alma

La

P R I M O.

3

La dolce calma...il rio naufraggio, e'l porto.

Scin. E colvi se ne ride.

Tab. A chi! birbone,

Forca, manigoldone,

Sai tu, che sù le Spalle

Ti scriverò il Salario col bastone,

Famigliaccio, afinaccio, capestraccio.

Corpo di ... di ... vò romperti il mostaccio

Scin. Eh via lo lasci andare.

Tab. Baron. Che te ne par lo fò tremare,

Da quelle tue candele

Ti dico dunque, che'l mio cor fedele

Nella sua fedeltà sempre costante;

Qual Pellegrino errante

O Nave in mezzo all'onde,

Di quà ... di là ... si turba, si confonde.

Si gira ... basta, in conclusione ò cara

Io t'amo assai, Bextia con l'x imparo,

Talor, spesso, tal volta

Sovente ... Osserva

Scin. Ei ride un'altra volta,

Tab. Ah Figlio d'un beccajo.

Io vò cavarti le budella fuora

Scin. Ah! no; in mercè d'un'alma, che l'adora.

Non faccia qui Signor un tal macello.

Tab. Vivi poltron. Mia vita

Nulla si niega à intercessor si bello.)

Scin. (Or via, leviam le pecore dal Sole.)

Ah me infelice.

Tab. Ninfa, che ti duole!

Scin. Quante me ne può far

Tab. Chi mai!

Scin. M'amazza ogni momento.

Tab. Oh povera ragazza, chi è costui! parla!

Scin. Il barbaro mio fato.

Tab. Ah fato scellerato, mascalzone

A 2

E tu

4 INTERMEZZO

E tu ardissi oltraggiare
Chi stà sotto la nostra protezione?
Poter del

Scin. Che vuol fare?

Tab. Lo voglio far morir sotto un bastone.
Ma che t'avvenne!

Scin. I Ladri

Nella passata notte (Oh forte rea!)

Via mi portaro un abito!

L'oro, l'argento? e tutto il ben, che avea.

Tab. Ah poveretra!

Scin. Or voglio

Dalla cima d'un monte precipitarmi.

Tab. Eh! Che tu sei impazzita.

Scin. Lasci.

Tab. Vien quà.

Scin. Vò terminar mia vita.

Tab. Che vita! Vuoi tù robba! vuoi quattrini?

Chiedi Scintilla mia, che tutto avrai.

Ed ecco che ...

Tù, che diavolo hai.

Scin. Ah! Viso d'impiccato

Tab. Tu oggi ti sei certo ubriacato!

Scin. (Con quello, che a costui potrò scroccare

Io fuggirò col mio Lucindo amato,

Che ha promesso sposarmi. Amor Seconda

La mia retta intenzione.)

Tab. Oh! che ti possa pettinar Plutone

Con il forcon di ferro; e vò in malora

Che tù m'hai morto

Scin. Ah! che il dolor m'accora.

Più viver non voglio

Destino spietato.

M'uccide il Cordoglio...

Mi man... ca già'l fia... to

Ei piange. Vò in poppa.

Che

P R I M O. 5

Che gusto: e tù schioppa

Mi sento morir.

Tab. E vò via pezzo d'Asino

Tò prendi. Rimedia a casi tuoi.

Non son io quì giunto, per tè in tempo?

Scin. (Oh! più in tempo

D'una primiera in sul cinquanta quattro.

Tab. E costui si scontorce

Che par, toccato da dolori comici,

Scin. Colici vorrà dir.

Tab. Conjuci, ò complici.

Egli par, che sia punto da un Vespajo.

Scin. Osserva; pisto l'acqua nel mortajo.

Tab. Non più: Se tu pretendi.

Togliere da questo core

Scintilla; inlegni all'Asino la zolfa.

Scin. Orsù mi dia licenza,

Obbligata al Signor D. Tabarano.

Tab. Come come? e la borsa? e'l nostro amore?

Scin. A suo tempo Signore.

Tab. Nò permettimi adesso d'esser mia.

Scin. Prometto. (di non far mai tal pazzia)

Tab. Quà dunque, a mè la mano.

Scin. Eccola.

Tab. O morbidetta mano, oh mano.

Scin. Basta via.

Tab. Come basta! ah ah tu credi,

Ch'io già delle mie brame

Sia giunto alla deserta, e l'hai sbagliata

Che questa è l'insalata.

Al fin dove sian noi?

Scin. In un orto; nol vede!

Tab. Di ciò son persuaso

(Oh! orto! da quest'orto

In miei soldi passarono all'ocaso.)

Ma io non posso più...

A 3

Scin.

6 INTERMEZZO

Scin Eh s'io sapeffi ch'ella
Mi daffe ... basta: chi lo fa se poi ...

Tab. Tutto darò: ma pur cos'è che vuoi ...

Scin. Vorrei O Dio! ma vedo
Ch'è troppo quel che chiedo.

Tab. No non importa, toppo.

Scin. Vorrei quel bel rubino.

Tab. Questo rubino? toppo.

Scin. Quella repetizione,

Tab. (O questa poi) ma toppo

Scin. La Casa, ed il giardino

Tab. Poter del Carabbaccone!

Oh! questo, e troppo.

Scin. O bello innamorato.

Tab. Ma poi, che t'avrò dato

La casa, ed il podere

Cos'avrò mai da te.

Scin. Sarà mio Cavaliere

Farà l'amor con mè:

Tab. Cara! Sei troppo cara.

Scin. Caro! Sei troppo avaro

2. La cosa non mi vâ.

Fine dell' Intermezzo Primo.

INTERMEZZO II.

Tabarano in abito di Corsaro Turco, con Corbo, ed altri vestiti della stessa maniera, portando il mostaccio, e il turbante per Tabarano in mano. Poi Scintilla con Lucindo, che vengono ad imbarcarsi alla Marina vicina.

Tab. **L**O sdegno m'afretta
L'amor mi ratiene

Nò nò nò voglio vendetta

S'io credeffi di crepar.

Ti dico, che quì voglio

Finirmi di vestir, testa di Selaro.

Tu credi esser più dotto delle regole,

E non sai dove tien la coda l'Asino

Così portar si dee questa invenzione.

Ma repetiamo intanto la lezione.

Noi fingeremo d'essere Corsari

Quì calati a far acqua, non è vero?

Subito, che vediamo Scintillina,

Che alla Spiaggia vicina

Si viene ad imbarcar col suo Lucindo.

Noi ci faremo avanti: ah. Tutichiami

Sciami, Tù Cornualaleh

Ed io ... Come? ah sì sì; Sciatabalah

Cos'è? vengono? presto

Quà il mostaccio, Uttan mafs'

Ad Hairret Mehsson Hassifs.

Quà il Turbante. La vâ da Rê.

Scin. Ah! Ho l'alma in sen tremante

Caro Lucindo, pensa

Che per esser tua sposa,

Ed aderire a tuoi modesti ardori,

La-

I N.

8 INTERMEZZO

I ascio (che pena!) e Patria, e Genitori.
 E vicina la riva?
Tab. (Non saprei s'è più bella, o più cattiva)
Scin. Lucindo mio più caminar non posso.
 Sostienmi.
Tab. Ah indegna! (via dategli addosso.)
Scin. Ohimè! chi son costoro!
 Caro Lucindo io moro
 Cos'è? cos'è? pietà.
Tab. Tacir Sciaura,
 O viva scorticar.
Scin. Strana sciagura!
Tab. Ah! Nafnassit.
 Presto meter catena
 Ed a Parca portar.
Scin. (Cieli, che pena.)
 Ah perfidi fermate
 O con Lucindo ancora me legate.
Tab. Nò, nò, mi non legaro
 Il can con le salcicce. Chi star colui?
Scin. Colui star mio fratello.
Tab. Ah Haffis, non star vero.
Scin. Credir per questo pianto.
 Che le tue piante innaffia.
Tab. Ti star bugiarda più d'un Epitaffia.
 Star amoroso tuo.
Scin. Nò! *Tab.* Sufs! helage,
 (N'hò già pietà) Ti già star Sclava mia.
Scin. Nol niego.
Tab. Bacciar mano,
Scin. (Ahi sorte ria)
 (Bacciar la mano a un Turco)
Tab. Che? non volir bacciar,
Scin. Pria vò morire.
Tab. Alò, Sclavo ammazzar.
Scin. Ah! nò nò, che son pronta.

Tab.

SECONDO.

9

Tab. A Vahrriet; Vahrriet!
Scin. (Che duolo acerbo!)
Tab. (Ah perfida ci sei,
 Star così un altro mese.)
Scin. (Ingiusti Dei!)
Tab. Inginocchiar.
Scin. Oh! questo ...
Tab. Alò, Alò.
Scin. Sì Signor lo farò:
Tab. Inginocchiar; pregar.
Scin. Pietà Signore. D'un infelice.
Tab. Alzar; parlar d'amore.
Scin. Che amor Signor di questo star lontana
 Snar ragazza innocente, Senza Vizi.
Tab. (Qual mula Castigliana)
 Eh! Haffis haffis, occhia tua dicira
 Ti star maestra all'arte. Ti fuggira
 Con amoroso Vahrriet, mi volir.
 Or amante ammazzar.
Scin. Ah, nò Signore.
Tab. Hioc hioc, non star pietà.
Scin. Compassione.
Tab. Marciar; Ti star briccuna.
Scin. Deh almeno ...
Tab. Hultan Mafs.
Scin. (Che rea fortuna)
 Strappami il core ò barbaro,
 Beviti il sangue mio.
 Ma con Lucindo Oh Dio!
 Non tanta crudeltà.
 Perchè svenar lo vuoi?
 Eccomi a piedi tuoi
 Ti movan queste lagrime,
 Pietà Signor, pietà.
Tab. (A poco a poco Amor scaccia lo sdegno)
Scin. Giacchè il piato nò giova alzià l'ingegno
 Pria

10 INTERMEZZO

Pria di ripor le trombe
 Chi sà, mi riuscisse
 Prender con una fava due Colombe,
 Sentir, sentir, Signore.
Tab. Cosa volir?
Scin. Quì presso è il mio Paese.
 Se noi da tè la libertade abbiamo.
 Il modo vi darem da farvi ricco.
Tab. E come?
Scin. In questa Villa
 V'è un certo Gentiluomo,
 Che ha doble, oro, ed argento in quantità,
 Io col favor dell'ombre
 Vi guiderò colà, chiamo il predetto,
 E sso che m'ama assai verà ad aprire,
 Voi intrarete, e lui facendo Schiavo.
 Vi potrete del suo tutti arricchire.
Tab. (Ah infamissima Donna!
 E à chi mai vorrà far tal tradimento?)
 Come chiamar codesta gentiluoma?
Scin. Chiamar Signor D. Tabarana.
Tab. (Canchero
 A me vien questa lettera.)
 Per ti D. Tabarana
 Dunque Sclavo noi far.
Scin. Sì appunto.
Tab. (Ah indegna!)
 Non sò chi mi trattien che non l'affoghi.
 Oh! vè ti fida à Donne!)
Scin. Egli in questa Collina
 Tenir pecora, e capra a precipizio,
 Rubarceli farebbe un gran servizio.
Tab. (Ah cagna rinegata!)
 E ti non volir parte. Di tanta roba!
Scin. Nò, buon prò vi faccia.
Tab. Ma star paisana tua.

Scin.

SECONDO.

11

Scin. Mi dispiaccc s'è vero.
Tab. (Ah ribaldaccia!)
 Avir lui per ti donato niente?
Scin. Mai niente.
Tab. (Ah Scelerata!)
 Ti volir bene à lui!
Scin. Appunto, come il gatto all'insalata.
Tab. (Ah razza maledetta!
 Non posso più, ma fingere conviene.)
Scin. Desir, voler venir!
Tab. Sì, bene bene.
 Per ti, mè Tabarana scalvo far,
 E ti, e compagna libertà donar.
Scin. Oh sorte amica? ah che veder ti possa,
 Signor sempre felice.
 Mi voglio bacciar mano.
Tab. Ah traditrice)
 Star allegra brava, brava,
 Tabarana facir Sclava,
 E ti avir la libertà.
 Ma dir un poco,
 Codesta Tabarana
 Star Signora?
Scin. Star Villana.
Tab. (Ah perfidissima!)
 Star persona da garbo?
Scin. Oh, star Sciocchissima.
Tab. Decir? conoscer bene
 Tì Tabarana,
Scin. Par che il vegga adesso.
Tab. Non sbagliar.
Scin. Che sbagliar.
Tab. Vedi, son d'esso?
Scin. Oimè, tapina mè? che veggo?
Tab. Ah barbara!
 A me far schiavo, a me rubare, io sciocco,

Io

Io Villano, io . . .

Scin. Uh, uh; vorrei morire.

Tab. Barona: *Strascinate colui dal Podestà.*

Costei verrà meco.

Scin. Oh! ch'empietà!

Oh Dio Signore, pietade.

Tab. Or dar vi voglio

In man della Giustizia!

Fuggir con l'amoroso! oh pudicizia!

Scin. Mi diè fede di Sposo.

Tab. Cid non basta

A salvarti ribalda; e che dirai

Avanti il Podestà, quando (oh roffore !)

Tai colpe ti faranno rinfacciate!

Scin. Che al fin sō colpe umane, e colpe usate.

Tab. Sì bene, bene; il verso è ben composto

Ma a render te innocente,

Ci vuol altro, che il Tasso, e l'Ariosto.

Scin. Deh ti placa . . .

Tab. Placarmi hon voglio.

Scin. Vuoi, ch'io mora . . .

Tab. Scongiuri uno Scoglio.

Scin. Deh mio bene, dolce anima mia.

Tab. Son Villano, Và via, và via.

Scin. Tu sei bello,

Tab. Son brutto,

Scin. Sei caro,

Sei Signore,

Tab. Son sciocco, son avaro.

Scin. Ah che pena!

Tab. (Comincio a languir.)

Scin. Senti almeno.

Tab. Non voglio sentir.

I L F I N E.

J. Marco Corniani